



Istituzioni, associazioni locali e **Massoneria del Grande Oriente d'Italia** assieme per celebrare uno dei padri della nostra cultura

## A Colle convegno sul burattino Pinocchio, Collodi e la favola massonica

► COLLE VAL D'ELSA...

In piazza Canonica proprio davanti all'allestimento della "scuola di Pinocchio", si è svolta una delle numerose tappe rievocative della favola, approntate lungo l'antico borgo di Colle Alta. Si è parlato di Pinocchio, di Carlo Collodi e non solo. E quando si parla del burattino la suggestione e l'interesse la fanno da padroni.

Fabio Cantini, presidente dell'associazione organizzatrice "Arnolfo di Cambio", ringraziando della numerosa presenza di pubblico, ha brevemente delineato i propositi dell'associazione quali la valorizzazione culturale del territorio e delle ricchezze, a volte sconosciute al grande pubblico: in pochi sanno che Carlo Lorenzini,

questo il vero nome di Collodi, ha studiato per alcuni anni a Colle Val d'Elsa, proprio questo è il principale motivo per i due giorni di evento.

Il moderatore, Francesco Borgognoni, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Toscana della **Massoneria del Grande Oriente d'Italia**, introducendo il convegno ha presentato i numerosi e qualificati relatori: il primo è l'assessore all'Istruzione ed alla Cultura del comune di Colle, Anna Maria Cotoloni, che si dice lieta di essere presente vuoi a rappresentare l'Istituzione comunale ed il sindaco vuoi per l'argomento trattato che le è stato molto caro durante la sua carriera come preside proprio della Scuola Media cittadina "Arnolfo di Cambio".

Il consigliere dell'Ordine del **Grande Oriente d'Italia**, Luciano Angeli, ha poi presentato il proprio punto di vista sulla valenza simbolico-iniziativa dell'avventura di Pinocchio, argomento più volte approfondito da molti studiosi nazionali ed internazionali nell'ultimo secolo. L'ex ispettore Miur, Celestino Testa, incentra il suo intervento sull'evolversi del sistema educativo italiano: un tempo l'infanzia era caratterizzata proprio dal lavoro di Collodi, successivamente si passava al libro Cuore, al Manzoni ed infine al capolavoro dantesco, così i giovani venivano preparati pian piano alla vita e fatti maturare secondo un percorso valoriale.

E' così che formavano quel bagaglio culturale, solida ba-

se su cui poggiare la propria esistenza. Il presidente della Fondazione nazionale Collodi, Pierferdinando Bernacchi, è l'ultimo a parlare, ricorda quindi la nascita della Fondazione nell'ormai lontano 1956 con lo scopo di accrescere e conservare il patrimonio rappresentato dalla figura di Collodi, il cui capolavoro è stato tra i libri più tradotti di sempre e la cui diffusione è capillare a livello globale.

La serata si è poi conclusa dopo cena con il percorso studiato per illustrare episodi e personaggi della favola, riconducendo adulti e bambini nel sogno del burattino che aspirava a divenire bambino in carne ed ossa e quindi idealmente passare ad una condizione superiore, quella umana... ◀

